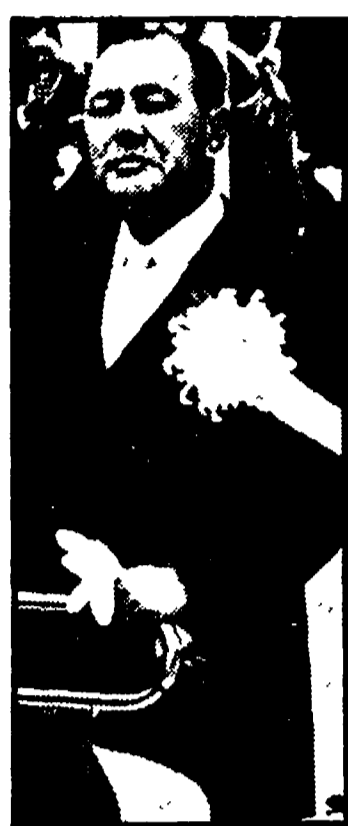


La parabola del leader giapponese

Chi ha infranto l'idolo Tanaka

Potere economico e potere politico strettamente intrecciati in una carriera costruita senza scrupoli e ora ingloriosamente interrotta dallo scandalo Lockheed

All'età di due anni (nel 1920) si ammalò di difterite. Rischio di morire. Sopravvisse, ma balbettante. In seguito, più grande, non soffrì molto. Senza sapere nulla di Democrazia, imitò per istinto il celebre oratore greco «Talvolta — racconta nella sua autobiografia — cercavo di giocare con gli altri bambini, ma quando questi mi maltrattavano, reagivo con la violenza, perché non potevo replicare a parole. Spesso cercavo sollievo sulle montagne. Là, dove nessuno poteva farsi beffe della mia balbettante, mi sforzavo di parlare correttamente, cantavo, talvolta pianificavo».



Kakuei Tanaka

Kakuei Tanaka, Kakusan per i suoi familiari nacquero Futada, piccolo centro rurale della prefettura di Niigata, unico maschio fra cinque sorelle. Suo padre, contadino, senese di cavalli, uomo tanto intraprendente quanto sfortunato, si rovinò secondo biografia malvogliosa giocando d'azzardo. Una versione più bonaria e forse più realistica vuole che la bancarotta sia stata provocata dal tentativo di creare un allevamento di carpe, che un brutto giorno scomparirono tutti. Le carpe, pesci di primo piano sulle mense, nelle arti figurative, nella simbologia, nella letteratura (l'Estremo Oriente, sembrano aver impresso un misterioso sigillo sulla vita di Tanaka. Più tardi, arricchito, ne comprò di stupende, rosse, nere e dorate, costolissime, per due miliardi e mezzo di lire, le mise a nuotare nel laghetto della sua splendida villa, immersa nel verde di un fatiscente giardino, ed ogni mattina, all'alba, si compiacque di nutrirle personalmente: snobistica o patetica rivincita sulla miseria di un tempo, che i suoi avversari sfruttarono per denunciarlo come segno di smodato appetito per il lusso e la stravaganza).

Misero Tanaka lo fu, da bambino. Andò a scuola scialzo. Alle elementari manifestò intelligenza e precoci qualità di leader. Fu eletto classe, poi, il maestro lo incoraggiò a iscriversi alle medie, cosa che Tanaka fece. Ormai non balbettava più. Parlava anzi in fretta, preciso e veloce come una mitragliatrice, senza le inibizioni ed esitazioni del giapponese medio, condizionato dalla gabbia di

un'educazione fra le più repressive del mondo (anni dopo, diventato affarista e uomo politico, dirà che i suoi concittadini «devono imparare l'arte di entrare in argomento senza perdersi in troppi complimenti»).

Ma alle medie restò solo due anni. Sopravvenne il fallimento del vivagno di carpe. Solo un cagnolino nella casa di Tanaka. Il giovane Kakuei (aveva solo 15 anni) decise di andarsene a Tokyo, a sudarsi la sua zappa di riso, magari a fare fortuna. A Tokyo, Kakusan trovò un impiego presso un costruttore, prima come manovale, poi come contabile. Di giorno lavorava. Di sera studiava per diventare geometra. Pensò anche di entrare all'Accademia Navale. Al concorso si piazzò benissimo, diventò il 13 mila concorrenti. Ma poi rinunciò all'idea. Cambiò lavoro più volte: fattorino, redattore di una rivista specializzata in assicurazioni. Scrisse un romanzo, sperando di vincere un premio. Solo a 18 anni rimise in proprio, nell'edilizia, come modestissimo appaltatore. Di sera, dopo (1939) l'imperiale esercito lo chiamò alle armi. Con un fucile e un cavallo, fu spedito in Manchuria, dove dopo sottosegretario alla Giustizia, inciampò nei primi scandali.

tunati (per nascita) di lui, come Nobusuke Kishi e Eisusaburo Shina, stavano cercando un stato-fantoccio alla testa di 160 giovani e ambiziosi tecnocrati, tutti seguaci dell'ideologia fascista. Ikki Kikita è del capo della polizia segreta Hideki Tojo. Una provvidenziale polmonite risparmiò a Tanaka, dopo soli 12 mesi un servizio militare tanto rischioso quanto inutile, per un soldato semplice, ai fini delle sue ambizioni. Riformato e rimandato a Tokyo, riprese a fare affari nell'edilizia e sposò la signora Sakamoto, una divorziata, otto anni più anziana di lui; simie, in ciò, ad altri illustri personaggi della storia, fra cui Maometto. Dato il «maschilismo» spietato della società giapponese, Tanaka sentì tuttora il bisogno di giustificarsi: «Poiché lavoravo giorno e notte, capii che non avevo bisogno di una donna più giovane di me. Così scelsi Hana. Fin dal primo giorno è stata il mio ministro delle finanze, il governatore della mia banca. Ha fatto il suo dovere in modo eccellente. Siamo stati sempre felici».

Da Hana Kakusan ebbe due figli, un maschio, morto nel 1947, e una femmina, Mikiko, che è sposata, ha un figlio, e vive con i genitori.

Invece di inghiottire Tanaka, come fece con altri milioni di giapponesi, la guerra gli diede prosperità e potenza. Non c'erano scopieri, gli operai lavoravano sette giorni su sette e dodici ore al giorno. Devastato dai bombardamenti, il Giappone aveva bisogno di costruttori. Il governo pagava bene. Tanaka ottenne anche un grosso appalto militare in Corea: intascò 16 miliardi di lire dell'epoca. A 27 anni, finita la guerra, arricchì. E sempre più ambizioso. Il danaro non gli bastava più. Voleva anche un'alta parazione politica. Danaro per comprarsi il potere. Potere per guadagnare sempre più danaro. Questo intreccio fra affari e politica, in Giappone si chiama kinken. L'ex condottiero scivolò via in getto a capofitto. Comprò clienti, galoppini e voti, fu trombato una volta, la seconda riuscì. Nel 1947 fu eletto deputato. Un anno dopo, sottosegretario alla Giustizia, inciampò nei primi scandali.

L'incidente verificatosi il 10 luglio nella fabbrica della Iemesa, in Brianza, con la fuga nell'aria e la diffusione nella zona circostante di quantità enormi di triclofenolo contenenti nella misura del 3,5 per mille un composto altamente tossico per l'uomo e tutti gli organismi viventi, la tetraclorodibenzo-paradiossina (TCDD), ci ha di colpo inseriti, opinione pubblica nazionale e responsabili politici e amministrativi, in un'atmosfera nuova completamente inattesa al nostro vivere normale. Questa situazione, molto spesso prospettata, ma forse troppo timidamente, nel passato, ora è di fronte a noi in tutte le sue implicazioni e con tutte le responsabilità che ne derivano. È un fenomeno che coinvolge le finanze, il governo, il mondo della chimica, la sanità, l'ordine sanitario, morale ed economico per le popolazioni interessate. È necessario analizzare con estremo rigore scientifico il significato dell'incidente della diossina, necessario valutare con senso di responsabilità tutte le implicazioni per trarne poi gli elementi che ci permettano di approntare piani più adeguati di interventi capaci di evitare il ripetersi di queste situazioni e capaci di intervenire prontamente su tutte le conseguenze di ordine patologico, veri e propri attentati alla qualità della nostra vita.

I potenti defolianti

Le diossine clorurate sono diventate molto note per le loro proprietà tossiche durante tutto il periodo della guerra nel Vietnam: i normali e potenti defolianti, primo tra tutti l'acido 2,4,5-triclorofenossiacetico (2,4,5-T), contenevano quantità variabili di diossine in quanto composti contaminanti ottenuti durante il processo chimico produttivo. Le indicazioni scientifiche su questo composto fino al 1969 erano molto scarse (30 lavori); l'interesse successivo invece permise di realizzare moltissime osservazioni, riportate in centinaia di lavori. Gli effetti biologici ed ecologici della diossina sono oggi facilmente catalogabili. La proprietà più immediatamente riscontrabile è una tossicità acuta su diverse specie di animali, che è relativamente molto bassa, dell'ordine di alcuni microgrammi per chilogrammo di peso corporeo: galline, uccelli, topi, ratti, criceti, cani, conigli, tutti soccombono in un periodo da cinque giorni ad un mese all'azione letale di questo composto.



COSI' NEL VIETNAM. Circa due milioni di ettari di foreste sono stati chimicamente defolati, allo scopo di migliorare la visibilità per la ricognizione militare. Sostanze chimiche antivegetali sono state irrorate nel Vietnam su circa centomila ettari di terreni coltivati, allo scopo di privare di alimenti le forze nemiche. (Da un articolo in: World Health, rivista della Organizzazione Mondiale della Sanità, ottobre 1970)

Attentato alla vita

Infine, tra le altre proprietà chimiche delle diossine, che interessano più da vicino il fenomeno verificatosi in Brianza, sono da annoverare la persistente stabilità della molecola, la sua non biodegradabilità, la sua insolubilità nell'acqua: queste proprietà complicano notevolmente le possibilità di decontaminazione della zona interessata e allontanano nel tempo il ripristino delle normali attività in tutti i paesi interessati.

Attentato alla vita

Il problema dei rischi genetici — i cui effetti si manifestano a lungo termine, a carico cioè delle prossime generazioni — si pone in occasione di questo fenomeno sociale in tutta la sua gravità. Molti genetisti sono perfettamente convinti che la struttura genetica di ciascun individuo rappresenta il suo più valido bene ereditario; qualsiasi disturbo a questo complesso di fattori ereditari può determinare un attentato alla qualità della vita della popolazione che si esprimerà nel tempo. Non possiamo permetterci che dopo aver perseguito la società nella lotta vittoriosa per il controllo di molte malattie parassitarie che ha permesso di allungare la vita media dell'individuo, questa debba soccombere per un incremento del numero delle malattie genetiche.

Incontro con i sindacati

Abbiamo risalito nei giorni scorsi, insieme a parlamentari comunisti italiani, le zone della Brianza più interessate alle conseguenze patologiche della contaminazione ambientale del terreno e degli immobili non solo ad opera della diossina, ma anche del triclofenolo, è anch'essa in condizioni allarmanti. La capacità di rilevamento chimico del Laboratorio provinciale di Igiene e Profilassi non è adeguata, per la necessità di acquisire entro il più breve tempo i dati precisi circa la mappa della zona contaminata e questa deve essere conclusa e controllata immediatamente, perché rappresenta uno degli altri elementi obiettivi (accanto al dato basato sul controllo sanitario della popolazione e al dato del rilevamento dei fenomeni letali e tossici sugli animali

Incontro con i sindacati

prodotta da alcune decine di «rad» (unità per misurare le radiazioni), per cui è ammissibile che lo «screening» dei cromosomi della popolazione non dia risultati, se non in corrispondenza di concentrazioni alte della diossina. Dal punto di vista tecnico esistono attualmente altri metodi di analisi che si possono mettere in atto in questo caso con la collaborazione di diversi genetisti e laboratoristi italiani. È stata proposta, anche sulle pagine di questo giornale, la possibilità che tramite analisi particolari delle urine si possano individuare le persone per le quali il rischio genetico è più alto; a nostro parere queste analisi permettono soltanto di determinare il livello di contaminazione interna di ciascun individuo. Ma per ottenere questo risultato è opportuno basarsi soltanto su metodi chimici, capaci di evidenziare il tasso della diossina nel sangue di tutti gli esposti.

presenti nelle diverse zone) su cui basare la definizione di zona contaminata.

Se si pensa inoltre che sono necessari numerosi altri controlli per poter meglio comprendere la mobilità della diossina nell'ambiente, in relazione anche ai possibili metodi di intervento per decontaminare, si può con sicurezza ritenere inadeguato l'impegno in questo settore.

Informazione obiettiva

La decontaminazione del terreno rimane il problema per cui non si sa ancora prospettare un intervento capace di avviare ad una soluzione positiva: ci sono scarse prospettive di una decontaminazione microbiologica (ricercatori americani hanno provato con insuccesso l'azione degradante del TCDD di cento specie microbiologiche) o di decontaminazione che preveda l'impiego di altre sostanze tipo ozono (le quali potrebbero degli altri grossi problemi).

L'unica prospettiva resta quella di una fissazione del composto e della successiva degradazione fotocinetica della diossina (sotto l'azione della luce) in presenza di composti fotosensibilizzanti, capaci di accelerare il fenomeno. Certamente un problema di vaste proporzioni interessando estensioni che già oggi sono enormi.

Un elemento negativo alla base di tutta la serie di interventi tentati in atto resta comunque la mancanza di una informazione chiara e continua sui dati che si cominciano a raccogliere sui diversi aspetti sanitari ed ambientali. Crediamo che la popolazione interessata da questo evento disastroso abbia il diritto di conoscere giorno per giorno tutto quello che si sta accumulando da parte degli organi tecnici impegnati negli interventi. Ogni valutazione dei rischi che si devono affrontare sia in termini di inquinamento ambientale deve poter contare sul maggior numero di dati obiettivi e precisi. È questa la richiesta più chiara che viene dalla popolazione, per poter decidere il proprio futuro in termini operativi; per questo risulta giustificato ed opportuno ogni tentativo di controllo da parte delle popolazioni stesse sui piani di rilevamento in atto e sui risultati via via disponibili.

L'incidente della diossina sicuramente deve poter far riflettere sulla gravità di questi problemi, essendo in gioco la salute di una popolazione che vive in un'area di sicurezza della vita stessa attuale e futura. A questo riguardo sarà necessario riconsiderare attentamente nel campo della ricerca scientifica italiana i piani attuali di sviluppo che non tengano conto dei problemi di salvaguardia della popolazione.

Molte delle necessità di intervento di tipo medico o di tipo chimico non trovano riscontro in strutture di ricerca di servizi esistenti in Italia, se non a livello di alcuni gruppi limitati nella loro attività. Perfino il sistema di informazioni scientifiche è ridotto a livelli inefficaci sia nei riguardi delle conoscenze specifiche relative alla diossina, sia in relazione ai problemi medico-sanitari derivati.

Soltanto grazie ad un collegamento internazionale attuato con ricercatori americani ed inglesi ci è stato possibile disporre dopo soli sette giorni di liste bibliografiche comprendenti tutti i lavori scientifici pubblicati sulle diossine (circa 750 lavori).

Il problema delle informazioni scientifiche è di notevole importanza non solo per gli operatori della ricerca, ma, come questo caso ha messo in evidenza, anche per tutta la nazione. Organismi scientifici come quello del Consiglio nazionale delle ricerche dovrebbero poter accedere a questi veri serbatoi di informazione che sono rappresentati oggi dalle linee internazionali di «immaggiamento» dei risultati di tipo scientifico. Un paese che si consideri perennemente isolato tra i paesi tecnologicamente sviluppati come lo è l'Italia, deve anche poter essere capace di una gestione tecnologica globale della propria attività industriale, ponendo in primo luogo il rispetto della salvaguardia della salute della popolazione quale obiettivo di qualsiasi sviluppo sociale.

Nicola Lopriore
Direttore del Laboratorio di Mutagenesi del CNR di Pisa

Sulla strada del «Kinken»

L'accusa fu di aver intascato un milione di yen per sabotare una legge sociale (Tanaka Kikashi, il certo Takeo Kurachi, così, colui che era stato pompomamente chiamato «uomo del duemila», che era stato nominato a un celebre ruolo di sottosegretario del XVI secolo, Hideyoshi, di portatore del sistema ematopoiatico (sangue) e dal fegato. Rapporti scientifici pubblicati in Germania hanno inoltre indicato che operai esposti alla produzione di diossina svilupparono la cosiddetta «clorace» che è una particolare dermatite di origine professionale, associata ad iperpigmentazione e irritazione agli occhi. Dagli animali sottoposti a trattamenti a scopo di studio con diossina sono risultati anche una diffusa riduzione della capacità del sistema immunitario e una maggiore sensibilità alle infezioni da parte di germi patogeni. Effetti di carattere patologico sono rappresentati da ridotte o indotte diverse attività enzimatiche, nell'ambito delle normali funzioni biochimiche cellulari di un individuo.

Fino al momento dell'arresto, Tanaka manteneva ancora il controllo della più forte fazione liberale-democratica. Ora è stato perfino costretto a dimettersi dal partito. L'accusa è nota: essersi fatto dare un miliardo e 360 milioni dalla Lockheed per favorire l'acquisto di aerei TriStar e F3C Orion. Non siamo ingenui. Sappiamo che fondato è il sospetto che Tanaka sia stato dato in pasto all'opinione pubblica dai suoi stessi «amici». In autunno ci saranno le elezioni politiche e i partiti liberal-democratici rischiano di perderle se non si danno «una ripulita». È lecito «non pensare» a una condotta della McDonnell Douglas Corp., la società danneggiata dalla concorrenza sciale della Lockheed. O a una rinuncia del partito americano. O alle «pugnalate alla schiena» di vecchi burocrati gelosi dell'astro sorgente ora spento (per sempre?).

Ma Tanaka è davvero un furente, anche se gli altri liberal-democratici, ex primi ministri in testa, non lo sono meno di lui. Il suo arresto è una vittoria per i liberal-democratici in relazione alla concentrazione del composto tenuto a contatto con l'organismo in formazione. Questo tipo di attività è stato osservato nei topi e nei ratti; non è detto che l'uomo manifesti gli stessi effetti, anche se informazioni multiple sono state descritte a carico di individui colpiti nel Vietnam (vedi «La guerra chimica» di A.A. edito da Bertani, Verona, 1971, pag. 71 e seguenti).

Effetti cancerogeni delle diossine sono stati dimostrati in laboratorio (non essendo state sviluppate ancora in questo senso); ancora da Vietnam però ci vengono indicazioni precise, in quanto di cinque volte nella percentuale di morti dovute a tu-

Arminio Savioli